

NOTIZIE IN...



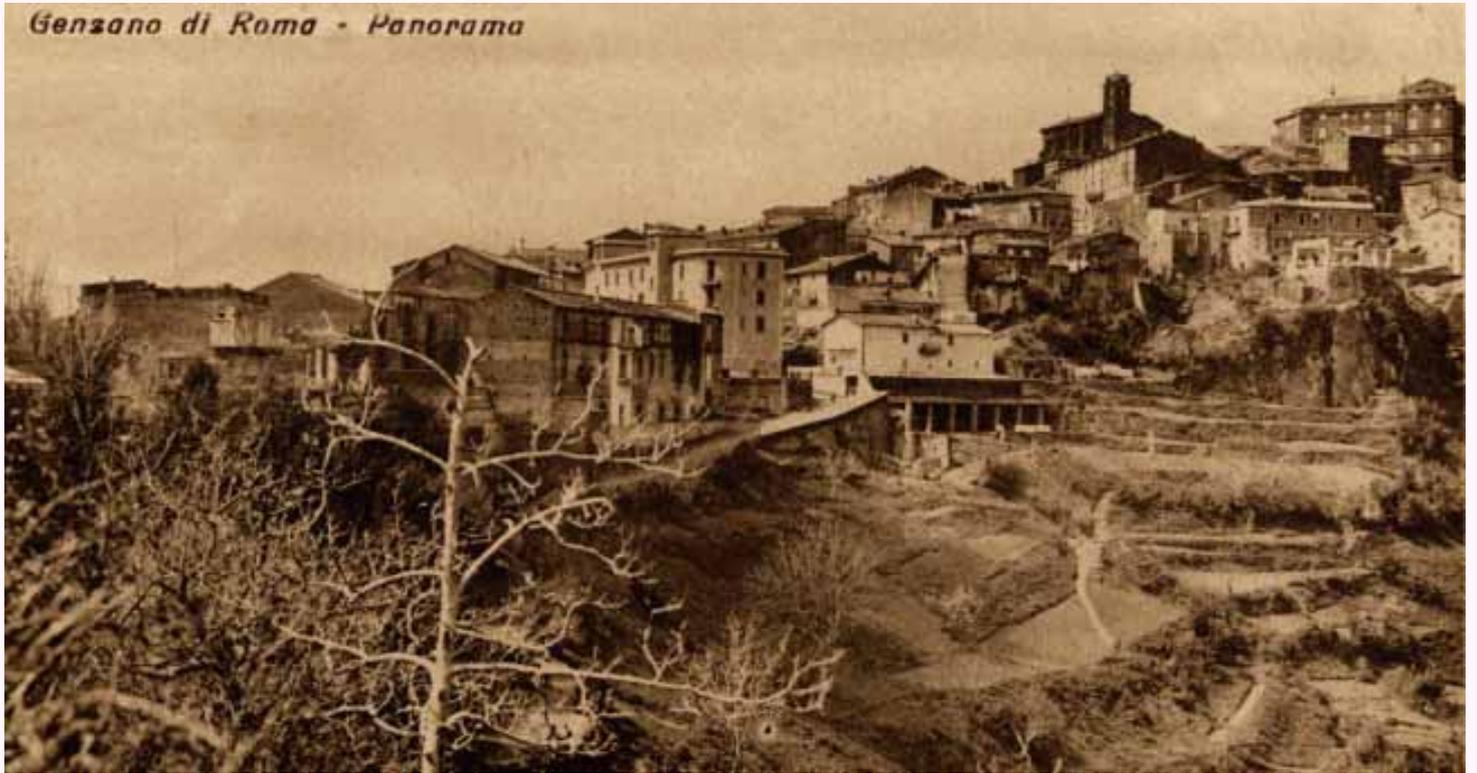
CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVIII n. 1 - gennaio 2009

Genzano di Roma - Panorama



ARREDO ...
Nella convinzione che lo stile italiano vincente nel mondo e la qualità della nostra industria manifatturiera sono unici ed inimitabili scegliamo per voi solo mobili ed arredi interamente **MADE IN ITALY** di grandi marche.

Cucine in muratura **Gatto**

GRATTAROLA
Vetri in qualità del topno romanelli

MAZZALI
Aernali a muro e su misura

GAM GAM
Reti e materassi

CIACCI
L'arte del ferro

BURELMA
Mobili d'arte Cantiero



Franco Gentili

Dal 1950 portiamo lo Stile italiano nelle Vostre case

Arredo e ...

Oltrelarredo

Le coppie di sposi che ci sceglieranno per la loro lista di nozze riceveranno un buono pari al 20% del valore della lista stessa che potranno spendere per l'arredamento di un ambiente a scelta

Architettura d'interni
Arredamenti classici e moderni
Elettrodomestici d'incasso
Complementi d'arredo
Articoli da regalo
Liste di nozze

...OLTRELARREDO
Nel desiderio di offrire un servizio più completo alle coppie di sposi abbiamo selezionato le migliori marche di articoli da regalo e complementi d'arredo per **LISTE DI NOZZE** originali ed esclusive.



Franco Gentili Arredamenti sas - via L. Ciuffa, 87 Montecompatr - Tel. 06-9485509 06-9485014 www.arredamentigentili.it www.arredamentigentili.com



Silver Rent

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan








Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

MARINO

L'associazione D-Project un anno dopo

(Laura Pompili) - 8 dicembre 2007-20 dicembre 2008... un anno è passato dall'inizio di questa grande avventura che cura, che sta crescendo e maturando! L'associazione D-Project onlus, nata come esigenza tra le persone con il diabete presso l'Ospedale di Marino per tutelare i diritti sanitari e sociali, si pone tra gli scopi il sostegno alle persone e alle loro famiglie al momento della diagnosi, l'organizzazione di corsi e week-end residenziali per promuovere l'educazione terapeutica. Grande è sta-



D. Bloise, P. Tatti, S. Tarascio, S. Guerra e M. Di Paolo

to l'impegno da parte dei membri del consiglio direttivo che si sono messi a disposizione con entusiasmo e dopo un anno raccolgono i frutti dell'impegno! Personalmente ricordo quando la diabetologa Donatella Bloise, con determinazione e tenacia, lanciò la proposta di costituire l'associazione tra pazienti nel week-end educativo per giovani con diabete a Bevagna nell'ottobre 2006. L'interesse e l'entusiasmo c'erano ma gli impegni quotidiani di ognuno impedivano la messa in pratica. Dopo circa un anno il sogno si è concretizzato. Emozionante è stata l'inaugurazione l'8 dicembre 2007 così come emozionante è il rendiconto del primo anno di vita... Sabato 20 dicembre presso la Sala Consiliare del Comune di Marino c'è stata, dopo il saluto dell'Assessore Salvatore Guerra, del Direttore Sanitario del Polo RMH1 dr. Michele Di Paolo, del dr. Patrizio Tatti responsabile dell'UOCA di Endocrinologia e Diabetologia dell'Ospedale di Marino, la presentazione e il racconto di alcune iniziative da parte delle persone con diabete. Ha parlato Augusto, maratoneta impegnato agonisticamente, socio fondatore di Diabetenolimits Onlus (www.diabetenolimits.org) che ha raccontato il suo modo di vivere il binomio diabete/sport e come prepara e affronta le gare. Ha testimoniato come il diabete non sia un ostacolo a praticare lo sport piuttosto un'opportunità per conoscere il meccanismo di funzionamento dell'organismo. L'intervento successivo è stato di Francesca che ha partecipato al week-end formativo, *La scrittura e l'ascolto che cura*, realizzato per diventare biografi delle storie di diabete. Il corso è stato organizzato dai diabetologi Donatella Bloise e Aldo Maldonato, e dalla pedagogista Natalia Piana, che si occupa di autobiografia narrativa come strumento di cura nelle malattie croniche. Francesca ha letto una sua scrittura: le sue difficoltà all'esordio, l'incontro-scontro con il diabete e come un profondo lavoro interiore di ascolto di sé l'abbia aiutata. Ho visto tante persone tra il pubblico, come me, commuoversi nell'ascoltare questa intensa testimonianza. Hanno concluso la giornata Fabio e Giulia che ci hanno fatto rivivere con le parole e la proiezione di foto il week-end *Diabete in marcia*, svoltosi a settembre a Castel Gandolfo organizzato da D. Bloise, P. Di Mauro, M. Neri, N. Piana. Tre giorni insieme persone con diabete e operatori sanitari. Nelle giornate le mattine sono state dedicate all'attività sportiva (mountain-bike, dragon boat e passeggiata) e i pomeriggi ai laboratori di autobiografia e di gestione della terapia. È stata un'occasione per tutti i partecipanti di confronto, di condivisione del disagio interiore e di nuova consapevolezza che non si è da soli ad avere il diabete.

La giornata si è conclusa con una sorpresa: una canzone scritta da Giulia e Laura, sulla musica di E. Bennato *Ogni favola è un gioco* cantata in "coro" da alcuni partecipanti; un modo diverso di testimoniare quanto profondo è stato il vissuto.

Relazione di Francesca

L'esperienza di Civitella D'Arno ha segnato una svolta nel mio tortuoso cammino di cura.

Parlare di cura obbliga necessariamente a chiamare in causa l'esperienza del dolore dal quale la cura ci libera.

Quando mi fu diagnosticato il diabete, delle tante informazioni, non solo tecniche, che mi offrì la dottoressa Bloise, ricordo la spiegazione etimologica del termine diabete: 'dia-baino', passare attraverso. La dottoressa alludeva, non solo al significato letterale - lo zucchero che passa attraverso le urine - piuttosto metaforicamente presagiva il doloroso travaglio attraverso il quale sarei passata. Come ogni travaglio che si rispetti, ci si misura con la sofferenza e lo stare male, ma gli esiti, felici nella maggior parte dei casi, ripaiano del dolore provato: al travaglio segue la nascita, nel mio caso una seconda nascita, una rinascita. Un riappropriarsi di una nuova me stessa, poiché la mia precedente identità avevo smarrito, e del mio nuovo posto nel mondo, il cui precedente senso avevo perso.

Come la nascita è lieto evento reso possibile dal concorso di più mani, così la mia rinascita è anche merito di una serie di persone, non ultimo i compagni di questa intensa avventura, e gli esperti che ci hanno seguiti: la pedagogista Natalia Piana, il diabetologo Aldo Maldonato, e ovviamente la dottoressa Bloise.

Quanto si fa esperienza del dolore e nel dolore si è immersi, la domanda incalzante, che resta senza risposta, e che agita vertiginosamente la mente e lo spirito è "Perché a me?"; il confronto con chi ha vissuto la comune esperienza della sofferenza e che tutt'oggi vive la tua stessa condizione ha come effetto immediato la relativizzazione della domanda. Il confronto è il primo modo per uscire fuori di sé, per rompere le catene di un egocentrismo nullificante, e per porsi in una situazione di apertura verso l'altro, il che è già una prima fuoriuscita dal dolore.

Cito ancora le parole della dottoressa Bloise, quando, dinanzi alle mie sofferenti domande sul Diabete, mi disse che, nonostante gli anni di esperienza, non sapeva cosa fosse il diabete, anzi ebbe il coraggio di dire che il Diabete non esiste, poiché ognuno gli attribuisce il proprio volto, non esiste il diabete, ma i mille modi di viverlo.

Questa è l'altra grande esperienza fatta a Civitella D'Arna: ho conosciuto il diabete di Simona, ha il volto della forza, del coraggio, della voglia di vivere appieno, ho conosciuto quello di Cristina, dai tratti eleganti e sempre intelligenti, quello di Debora poetico e materno, quello di Augusto tutto ragione e autocontrollo, quello di Fabio, dolce e profondo, di Stefano, possente e fragile, quello ironico di Marco. Nessuna traccia di quella mostruosità che io pensavo fosse un tutt'uno con il diabete e che pensavo mi avesse ormai indelebilmente macchiato!

Come in un magico gioco di specchi, a Civitella D'Arna, complice il suggestivo spettacolo paesaggistico che ci ha ospitati, ognuno ha potuto guardare se stesso attraverso gli occhi dell'altro e restituire la sua immagine, riconoscersi nell'altro, pur distinguendone la sua specificità e irripetibilità, pur rispettando l'unicità della sua persona e della sua storia di vita. In questo contesto, più o meno facilmente, ognuno ha donato all'altro

frammenti della propria storia di vita, quella precedente la malattia, e quella successiva all'incontro-scontro con essa; un dono elargito attraverso parole che nel momento in cui sono comunicate si fanno terapeutiche e catartiche: è il meraviglioso potere della parola comunicata, che lenisce più di qualsiasi farmaco. La parola è in grado di dare ordine e forma, di definire, e quindi arginare quel vissuto doloroso, non sempre rielaborato, e che troppo spesso soffoca ancora. La narrazione permettere di riorganizzare le proprie esperienze, di attribuirgli significato, di accettare anche la mancanza di senso di alcuni eventi lì dove c'è, di riunire le parti di un'esistenza che appare irrimediabilmente spezzata a causa del triste evento.

Ma, la parola può però anche avvelenare l'anima, come il peggiore dei veleni, quando non è autenticamente compresa, quando ad essa segue una risposta non opportuna, quando, in poche parole, non ci si sente capiti fino in fondo.

La parola può guarire, ma perché ciò avvenga occorre che tale parola sia accolta, come un dono, con gratitudine per essere i destinatari scelti di questo dono, occorre quindi che l'altro a cui facciamo dono della parola si ponga in una dimensione di ascolto che sia empatico, rispettoso, mai invadente né giudicante, che sia attento, attivo. Prima di porsi in ascolto dell'altro però, specie in una relazione d'aiuto, occorre sapersi mettere in ascolto di se stessi, sentirsi, immergersi in un faticoso lavoro di meditazione interiore; solo a questo punto ci si può riconoscere nelle parole dell'altro e identificarsi con lui.

A questo siamo stati educati nel week-end di Civitella: ad imparare ad ascoltarci ed ad ascoltare. L'ascolto quando è vero ferma lo scorrere inesorabile del tempo, annulla tutto il resto che non sia colui che parla, i suoi ricordi, le ombre, le paure, le speranze, le difficoltà, i suoi silenzi e man mano che le parole emergono emerge con queste quel tumultuoso mondo interiore, che attraverso il raccontare si fa sempre meno tumultuoso. L'ascolto attivo facilita e guida la narrazione, e quindi la liberazione che ne segue. La liberazione, anche se mai definitiva, dal dolore rende possibile, non il dimenticare ciò che è stato, ma l'accettazione: è un provare a guardare ciò che è stato con occhi diversi, con prospettive nuove che sono anche quelle che ci regala chi ascolta. E ciò dà forza, e un nuovo motivo per continuare con impegno a occuparci della nostra salute

A Civitella è nato il nostro ambizioso progetto: non solo ascoltare l'altro, ma scrivere dell'altro, creare degli autoritratti, autoritratti atipici, in cui sarà possibile scorgere non solo il volto di chi ha narrato la storia, ma anche il volto di chi la storia l'ha ascoltata e scritta, e tutti i volti di coloro che leggendo la storia, si riconosceranno in questa. Creeremo una piccola biblioteca che all'inizio conterrà le nostre storie, e poi le storie di tutti coloro che per necessità si troveranno a fare i quotidiani conti con la malattia, che si chiederanno "perché proprio a me?", che non riusciranno a pensare, senza sentirsi affogare, all'idea di una malattia cronica, perché è un po' come sforzarsi di pensare all'eternità, ma costoro avranno la possibilità, se lo vorranno, di essere ascoltati, capiti, e non compatiti, e quindi in parte curati. E le loro parole continueranno a curare anche noi che le ascolteremo.

di Simonetti Roberto
e Ermínio

S.E.R. pitturazioni
RESTAURI EDILI

s.n.c. simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369